



Centro servizi: Via Virgilio Melandri 72 - 00155 Roma

Tel. 06/4075619 Fax 06/40500016 Cod. Fiscale 97055050583

Sito WEB: [www.libersind.it](http://www.libersind.it) Mail: [posta@libersind.it](mailto:posta@libersind.it) PEC: [libersind@pec.libersind.it](mailto:libersind@pec.libersind.it) App: Libersind Confsal

## *Il Sindacato Libersind Conf.sal informa*

*Attività sindacale*

*Articoli già pubblicati nel Web - Per uso personale*

**FONTE:**

**Cinque News**

**Il **Libersind Conf.sal** chiede coerenza con la missione da affidare alla Rai portando l'azienda fuori da Confindustria**

venerdì 8 aprile 2016

**ROMA** - Lettera Aperta.

**Oggetto: la RAI e la sua particolarità.**

Egregio Direttore Generale Antonio Campo Dall'Orto, con le nomine dei Direttori editoriali responsabili delle reti Tv e di Rai Sport il ridisegno della Rai inizia a prendere concreta forma. La stampa quotidiana ci riporta la sua idea che consiste, a quanto pare, in un Servizio pubblico Radiotelevisivo autorevole, non assillato dagli ascolti, attento alla qualità del prodotto, che deve assumere il taglio di prodotto internazionale.

Se questo processo fosse messo in relazione al rilancio della produttività interna, il nostro sindacato troverebbe pienamente condivisibili questi intenti, anzi, immaginiamo che un ipotetico rappresentante dei lavoratori presente nel C.d.A., come previsto dalla recente riforma della RAI (certo non un altro giornalista), voterebbe a favore di questo progetto.

Il **Libersind Conf.sal** perciò le chiede di essere coerente con la missione che intende affidare alla RAI portando l'azienda fuori da Confindustria. Cosa c'entra la RAI, ovvero la maggiore azienda culturale italiana con una associazione di aziende industriali? Perché il Servizio Pubblico

Radiotelevisivo, oggetto di una concessione statale, rispettoso degli obblighi derivanti dal contratto di servizio e zavorrato dalle incombenze amministrative poste in capo ai soggetti di evidenza pubblica, dovrebbe confrontarsi con gli altri soggetti Broadcasters commerciali nazionali e locali o peggio ancora con gli operatori delle TLC?

Uscire dal sistema confindustriale si può; del resto lo ha fatto anche la FIAT nonostante la sua forte attinenza con quel mondo. Lei, oggi, con le prerogative in suo possesso quale Amministratore Delegato, può prendere questa decisione che a noi sembra necessaria per svincolare la RAI dal confronto con il privato e renderla libera di agire il suo ruolo specifico.

Se davvero intende elevare la RAI ad un livello di caratura europea e internazionale, non può non prendere atto che si tratta di un'azienda particolare, unica; una particolarità che va tutelata anche dal punto di vista delle professionalità interne, delle caratteristiche strutturali e organizzative, del contratto collettivo aziendale di lavoro dei dipendenti che ne consegue e che pertanto non può essere ricondotta ad una omologazione industriale, piuttosto ad un confronto con gli altri organismi di Servizio Pubblico Radiotelevisivo Europei.

Fiduciosi in un suo gentile riscontro, nel quale si possa registrare la sua posizione in merito alla nostra richiesta, porgiamo distinti saluti.

**Segretario Generale**

**Cavaliere Giuseppe Sugamele**

**LA RISPOSTA DEL DIRETTORE GENERALE DELLA RAI ANTONIO CAMPO  
DALL'ORTO AL SINDACATO LIBERSIND CONFSAL**

**Di seguito:**



RAI Direzione Generale

Prot: DG/2016/0002632/P  
del 31/03/2016 14:08:01

Il Direttore Generale



Gentile Segretario Generale

mi riferisco alla nota dello scorso 23 febbraio per poter condividere alcuni elementi di riflessione in merito alle questioni sollevate.

In primo luogo la ringrazio per la tematica sottoposta, che mostra un reale senso di compartecipazione alle vicende che riguardano l'Azienda. L'impegno del Vertice aziendale nel contesto del nuovo assetto, definito dalla Riforma della Rai, è intraprendere un percorso che pone al centro, come peraltro evidenziato nella sua nota, la particolarità della Rai attraverso il recupero del rapporto tra l'Azienda e i cittadini nell'ottica della valorizzazione e differenziazione del servizio pubblico.

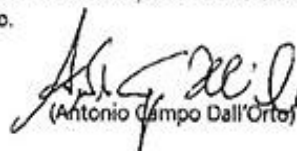
Sul tema specifico della partecipazione della Rai in Confindustria, le evidenzio che la Rai fa parte dell'Associazione "Confindustria Radio Televisioni" il cui obiettivo non è da ricondurre in termini di mera associazione tra industrie di settore. Confindustria Radio Televisioni, infatti, opera secondo una connotazione specifica in termini di strategia culturale complessiva del Paese e di rispetto dell'etica professionale, come richiamato esplicitamente dall'art. 2 dello Statuto dell'Associazione:

*"L'Associazione ha l'obiettivo di favorire e promuovere il progresso e la crescita culturale, strategica e innovativa delle imprese del settore dei media audiovisivi e radiofonici nel rispetto dei valori dell'etica professionale, della libertà di concorrenza e della libertà d'impresa; di favorire il confronto tra le imprese del settore dei media audiovisivi e radiofonici, nonché di promuovere e di rappresentare il settore unitariamente sul piano legislativo e istituzionale, nazionale e comunitario, ivi inclusa la rappresentanza unitaria degli Associati nei confronti di ogni organismo istituzionale italiano e internazionale, anche in collegamento con altre realtà esistenti a livello europeo."*

Mi sento pertanto di rassicurarla in merito alla collocazione Rai nel contesto del sistema confindustriale, collocazione che non snatura la Rai dalla propria missione di servizio pubblico e che, come sopra ribadito, l'attuale Vertice vuole valorizzare.

Da ultimo le sottolineo che questa Direzione Generale considera fondamentale costruire un rapporto strutturato con le Organizzazioni Sindacali, nella consapevolezza che soltanto nella condivisione di obiettivi e strategie di tutti gli attori interessati all'Azienda potrà essere individuato un percorso di sviluppo e valorizzazione del servizio pubblico.

Cordiali saluti

  
(Antonio Campo Dall'Orto)

Cav. Giuseppe Sugamele  
Segretario Generale Libersind Confesai  
Via Virgilio Melandri, 72  
00155 Roma

Rai - Radiotelevisione Italiana - Spa  
Sede legale: Viale Mazzini, 14 - 00195 Roma  
www.rai.it

Cap. Soc. Euro 242.518.100,00 interamente versato  
Ufficio del Registro delle Imprese di Roma  
Codice Fiscale e P. IVA n. 06332641006

## Rai, ecco il nuovo Piano Industriale. Meno canali e meno telegiornali. Bilancio 2015 in rosso

L'ad Campo Dall'Orto presenta al Consiglio di amministrazione la rotta strategica della tv di Stato. Due applicazioni per la piattaforma web, una per le news ed una per le reti

di ALDO FONTANAROSA

19 aprile 2016

ROMA - Una Rai più snella, che avrà meno canali (ce ne sarà uno solo di sport) e meno edizioni dei telegiornali. Una Rai che diventerà una media company, trasmetterà su una molteplicità di piattaforme raccogliendosi intorno a due app fondamentali. Le due applicazioni pilota porteranno una ai programmi ed una seconda alle notizie. Ecco come l'ad Campo Dall'Orto descrive la nuova televisione di Stato nel Piano Industriale che presenterà domani al Consiglio di amministrazione. Il suo Piano ambizioso è ambizioso, ma deve fare i conti con uno "sbilancio" nei conti del 2015 che si stima nell'ordine dei 30 milioni.

**Le edizioni di Tg1, Tg2 e Tg3 saranno sforbicate.** Le attuali 27 (di cui 15 principali e 12 più brevi) rappresentano un record europeo e sono troppe. Circa il 70 per cento delle ore di programmazione sono coperte da almeno un notiziario o da una rubrica d'informazione. La misura del taglio sarà decisa - tempo due mesi - dal direttore editoriale Carlo Verdelli che punterà a valorizzare il ruolo di RaiNews 24. La riduzione delle edizioni non comporterà, in ogni caso, licenziamenti o prepensionamenti tra i giornalisti che sono 1618 (bilancio 2014). Il Piano industriale ipotizza, semmai, un uso diverso dei cronisti che non dovranno più fare tutti le stesse cose. In generale la tv di Stato ha troppi pochi dipendenti sotto i 30 anni ed anche tra i 30 e i 40. Ma un'operazione di svecchiamento si è già, poco alla volta, realizzata. Gli over 60 sono una minoranza e, in ogni caso, resteranno in casa perché non ci sono i soldi per piani di esodo incentivato.

La Rai - che vuole ridimensionare il genere poliziesco - mette nel mirino anche l'infotainment. Sono quei programmi o quelle rubriche che miscelano l'informazione e l'intrattenimento ("Domenica In" è l'esempio più classico). Da settembre vedremo molto meno questi prodotti ibridi, che non piacciono per niente all'amministratore delegato Campo Dall'Orto.

**Viale Mazzini ridurrà il numero dei canali,** che sono oggi 17. Dopo le Olimpiadi brasiliane, RaiSport avrà una sola rete (invece di 2). Anche Rai Scuola può essere sacrificata, se gli accordi con il ministero dell'Istruzione lo permetteranno. Rai Scuola, attenzione, non verrebbe oscurata o cancellata, ma trasferita dal digitale terrestre ad Internet.

**Internet non è la Serie B,** anzi. La tv di Stato ci punta molto e avrà una sua piattaforma a partire da settembre (sul modello Netflix, ma per il momento gratuita). L'accesso sarà garantito da due

applicazioni pilota, una per i programmi ed una per le news. La registrazione sarà obbligatoria. In questo modo la Rai vuole ricavare il profilo dei suoi clienti, vecchi e nuovi.

Settembre è un mese chiave perché arriveranno nuove scenografie per i vecchi programmi e soprattutto nuove trasmissioni. Alcune parole chiave per identificare la missione delle reti. RaiUno: familiare, universale, in sintonia con il Paese, votata all'impegno civile, con grandi eventi e i talenti migliori. RaiDue: affidabile ma sorprendente, eclettica ma anti-conformista, sperimentale ed esploratrice, con un'informazione agile ed efficace. RaiTre: linguaggi innovativi, immagini d'autore. Rai Quattro: sfrontata, divertente, giovane, fantasy.

**Si punta all'alta definizione** di nuova generazione, che sarà realizzata in 4 anni e mezzo, entro il 2020. Sette partite degli Europei di calcio saranno già irradiate comunque in ultra HD (grazie all'accordo con Eutelsat), mentre un canale sperimentale sarà varato nel 2017. Entro questo Natale, i cameramen troveranno sotto l'albero telecamere tutte in alta definizione.

**Il Piano industriale punta a valorizzare due centri di produzione, Napoli e Torino.** Torino - che dispone di 8 studi tra i 200 e i mille metri quadri ed impiega circa 400 persone - si specializzerà nei programmi per bambini e nei cartoni animati. Sia Napoli e sia Torino dovranno insistere nelle lunga serialità (fiction e format con tante puntate) che costa meno e può essere esportata all'estero.

Oggi la Rai finanzia 58 film, ne distribuisce 22 e ne acquista altri 10, ogni anno. La nuova strategia per il cinema sarà legata alla legge in discussione alle Camere e dovrà tenere conto di un nuovo temibile concorrente (Sky Cinema) che è sceso in campo firmando accordi con importanti produttori.

Ovviamente ogni riforma ha bisogno di benzina per viaggiare. **Il bilancio del 2015 sarà gravato - si prevede - da un rosso di 30 milioni** (effetto anche dell'acquisto dei diritti di trasmissione degli Europei di calcio). Una boccata d'ossigeno arriverà, però, dagli introiti del nuovo Canone nella bolletta elettrica. Oggi pagano il canone solo 15,5 milioni di famiglie (a fronte di una platea generale di 23 milioni). Ma i soldi recuperati dall'evasione andranno in parte, nell'ordine dei 150 milioni, alle casse dello Stato. E in ogni caso l'ad Campo Dall'Orto chiarisce che serviranno dei tagli, dei risparmi e delle efficienze.